

INDUSTRIA & TERRITORIO | INTERVISTA CON MARCO FORTIS

DAREMO FORZA AI DISTRETTI IN CINQUE MOSSE

Entro la fine di ottobre, promette l'economista a capo della commissione per la riforma del settore, il nuovo governo avrà un progetto-base. Con un sistema fiscale innovativo. Per resistere alla minaccia asiatica.

di GIANLUCA FERRARIS

Tasse, pensioni e conti pubblici continuano a infiammare la campagna elettorale. Ma sui distretti industriali i programmi economici dell'Unione e della Casa delle libertà sono in sintonia. Lo dimostrano i consensi piovuti da sinistra dopo il varo della commissione di studio che dovrà riformare i centri monoproductivi italiani. Presieduto dall'economista Marco Fortis (grande esperto del settore), il nuovo organismo creato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dovrà elaborare lo schema attuativo delle norme contenute nella Finanziaria 2006, che per la prima volta attribuisce ai distretti personalità giuridica unica «a fini contabili, fiscali e bancari».

Data la complessità della materia, i 39 membri della commissione sono stati selezionati secondo un doppio criterio. Da una parte ci sono i rappresentanti delle principali categorie produttive: i produttori di calzature, i tessili di Prato e Biella, le associazioni territoriali come **Unioncamere** e quelle di categoria, da Confartigianato a Confagricoltura. Dall'altra c'è un gruppo di esperti che dovrà dare corpo alla «piattaforma normativa»: ne fanno parte Antonio Tamborrino e William Santorelli, presidenti rispettivamente dell'Ordine dei commercialisti e di quello dei ragionieri, più sei professori universitari e una serie di tecnici in arrivo da Abi, governo, Mediobanca e Cnr.

Nonostante l'affollamento, però, la commissione si è data tempi rapidi per la sua attività: «Entro il 31 ottobre» an-

GRANDE TECNICO
Marco Fortis,
49 anni,
presidente
della commissione
Distretti.



nuncia Fortis in questa intervista a *Economy*, la prima che ha dato dalla nomina, «sottoporremo al governo la prima bozza su cui lavorare».

IL BOND TERRITORIALE. Cinque, per il neopresidente, sono i punti irrinunciabili per i distretti: un regime fiscale unitario che faciliti assunzioni e investimenti (anche attraverso lo strumento del bond territoriale), nuove condizioni di accesso al credito e alle risorse energetiche, la sburocratizzazione, rapporti agevolati con università e centri ricerca e un'attività di lobbying più intensa. «Queste misure, insieme con più concertazione, dovrebbero bastare per ridare fiato a un settore che finora ha avuto il solo difetto di correre in ordine sparso» osserva Fortis.

Negli ultimi cinque anni, secondo il primo documento dell'Osservatorio Ice sui distretti, il contributo dei distretti alle esportazioni italiane è lievemente di-

minuito, passando dal 51,4 al 46,7%. Ma fatturati e occupazione sono sostanzialmente invariati e la disaggregazione dei dati mostra una sorprendente vitalità soprattutto da parte di chi è più esposto alla minaccia asiatica, come il tessile o l'area del Sud Italia.

«È importante battere il ferro finché è caldo» continua Fortis. «Tutti i trend economici indicano la tenuta del modello distrettuale anche in una fase di difficoltà come questa. Saranno le piccole e medie imprese a intercettare per prime la ripresa, creando le condizioni per una crescita generale di export e produzione».

Insomma, per dirla in termini informatici, quello in arrivo per i 150 distretti italiani sarà un *upgrade* e non un *reset*. «Non vedo perché dovremmo rivoluzionare tutto» dice Fortis. «Chi parla di rilancio cita spesso Fiat e turismo, ma anche in caso di improbabili riforme strutturali i risultati positivi in questi due campi sarebbero realizzabili solo nel medio-lungo periodo».

Il tessuto dei distretti, invece, è quasi intatto, anche se alcuni sono in sofferenza. «Ma nei prossimi anni» conclude l'economista-presidente «la produzione cinese andrà verso nicchie più tecnologiche. E recupereremo le quote perdute».

LA SPINA DORSALE DELL'ECONOMIA ITALIANA

150
in totale

DISTRETTI
MONOPRODUTTIVI
ITALIANI: SONO
DISTRIBUITI
IN TUTTA ITALIA,
TRANNE VALLE
D'AOSTA E MOLISE.

46,7
per cento

LA QUOTA
ATTRIBUITA
ALL'EXPORT
DISTRETTUALE
SUL TOTALE
DELL'EXPORT
ITALIANO NEL 2005.

85
per cento

LA QUOTA
DEI COMPARTI
PIÙ TRADIZIONALI
(ARTIGIANATO
E MANIFATTURA)
SUL TOTALE DEI
DISTRETTI ITALIANI.